

LO STUDIO

La proposta internazionale:
nuovi edifici multifunzione



to alla demolizione?). A quel punto non ci sarà però più tempo per indire un'altra asta. Entro la fine dell'anno è infatti previsto che il Comune di Ciserano approverà il piano attuativo che stabilisce, in pratica, cosa potrà essere costruito al posto delle torri dopo che verranno demolite.

Offerte e proteste

Dopo questa approvazione il progetto di riqualificazione di Zingonia verrà dichiarato di pubblica utilità, ed è a questo punto che gli espropri potranno prendere il via. Intenzione di Aler e Infrastrutture lombarde era evitare questa azione per alcune problematiche di carattere sociale e di ordine pubblico

che può causare. È noto, infatti, che alcuni proprietari degli appartamenti delle torri si sono già opposti alla vendita perché considerano l'offerta fatta loro troppo bassa: fino ad ora infatti per gli appartamenti già acquistati è stata riconosciuta una cifra media pari a 8-9 mila euro. Da costoro è facile quindi aspettarsi azioni di protesta quando si vedranno costretti a cedere il loro appartamento a queste cifre senza per di più, come detto, avere il diritto a trasferirsi in una casa Aler. Aler e Infrastrutture lombarde procederanno comunque visto che ormai il tempo stringe e la scadenza per dare il via alla demolizione delle torri si avvicina sempre più. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Zingonia è ormai diventato materia di studio a livello internazionale. Il mese scorso alcuni studenti di ingegneria e architettura del paesaggio delle università di Bologna, Oslo (Norvegia) e Oregon (Stati Uniti) hanno trascorso una settimana nel quartiere per un workshop: obiettivo studiare

soluzioni progettuali sul paesaggio circostante piazza Affari e i condomini in via Oleandri, chiamati «Le 4 Torri» (che si trovano nei confini di Verdellino), per migliorarne la vivibilità. Una delle più importanti e innovative soluzioni poi presentate è stata la necessità che piazza Affari, rilevata come luogo

simbolo e nevralgico di tutto il quartiere, venga potenziata attraverso la costruzione di nuovi edifici multifunzione (a destinazione residenziale, commerciale e di servizio). D'accordo con questa posizione si era dichiarato Edoardo Guglielmetti, intervenuto a conclusione dello workshop in rappresen-

tanza dell'Enpt (European newtowns platform): «Per promuovere la riqualificazione di città come Zingonia - aveva sostenuto - è necessario introdurre nuova linfa nel suo ciclovitale che, altrimenti, sarebbe destinato all'esaurimento: una città che smette di costruire è morta».

Niente botti, in azione
il braccio demolitore

I palazzi, alti 29 metri, saranno smantellati pezzo per pezzo con una grande ruspa

Zingonia

Ma come saranno demoliti i sei condomini Anna e Athena di Zingonia? Un piano, approntato da Infrastrutture lombarde, c'è già e definisce in modo dettagliato come saranno effettuati i lavori di abbattimento e le precauzioni che dovranno essere prese a cominciare dalla derattizzazione e disinfezione di tutta la zona: si vuole, infatti, evitare che la demolizione favorisca la dispersione negli ambienti circostanti di batteri e altri elementi nocivi.

Vasubito detto che i condomini Anna e Athena, detti anche torri, non verranno abbattuti tramite cariche esplosive. Non si assisterà, quindi, a quelle spettacolari demolizioni dove si vedono gli edifici implodere e crollare nell'arco di pochi secondi. Le torri, che hanno un'altezza di 29 metri, verranno infatti demolite attraverso l'utilizzo di un escavatore con braccio lungo almeno 36 metri e attrezzato di pinza che, partendo dall'alto verso il basso, demolirà pezzo per pezzo tutti gli Anna e Athena.

Le misure di protezione

Nel frattempo nella parte opposta all'escavatore verrà posizionata una gru con un braccio di almeno 40 metri: il suo compito sarà sostenere un enorme telone il cui compito sarà contenere eventuali proiezioni di materiale verso l'esterno dell'area cantiere. Questo telone non sarà l'unica precauzione che dovrà essere assunta dall'azienda che (tramite appalto pubblico) si sarà aggiudicata i lavori di demolizione delle torri. Nel piano approntato da Infrastrutture lombarde grande importanza viene data alle operazioni preliminari alla demolizione. L'area dovrà essere recin-



La demolizione sarà effettuata con una ruspa dotata di braccio mobile



I mezzi smantelleranno le torri pezzo per pezzo

L'area circostante verrà recintata e i tombini sigillati per evitare sversamenti

Previste disinfezione e derattizzazione. Gli inerti frantumati e recuperati

tata adeguatamente (non sono previste, però, interruzioni della viabilità ordinaria); in più, tutti i tombini nell'area cantiere andranno bloccati per evitare sversamenti nel sistema di raccolta fognarie o il suo intasamento.

Disinfezione e bonifica

Seguiranno operazioni di derattizzazione e disinfezione: il maggiore rischio che si vuole scongiurare è che, attraverso l'abbattimento dei sei condomini, si diffondano nella zona (occupata da capannoni, un centro commerciale e la clinica Habilita) le leptospire, batteri che si trovano nelle urine dei topi e che possono essere causa della malattia infettiva leptospirosi. Dovranno poi seguire le bonifiche dell'amianto, di cui sono costituiti le coperture dei tetti delle torri, oltre ad altri materiali isolanti; e poi lo smantellamento degli impianti come le centrali termiche.

Ultima operazione preliminare prevista è quella detta «strip out» che consiste nella «spoliazione» degli edifici di ogni complemento, finitura, arredo o impianto a vista come porte, infissi, caloriferi, sanitari. È a questo punto che potrà iniziare la demolizione vera e propria. Gli edifici saranno demoliti con una sequenza ben precisa e non si partirà dalle torri. Di entrambi i complessi Anna e Athena prima verranno abbattute guardiole e garages. Dopodiché toccherà a una torre per parte: l'Anna 3 e l'Athena 2. Solo una però: il motivo è recuperare il materiale inerte necessario a riempire il volume interrato che si verrà a creare una volta abbattute le stecche commerciali dei due complessi che si affacciano su corso Europa.

Proprio sull'area occupata da queste stecche, infatti, dovrà essere posizionato l'escavatore per abbattere le altre quattro torri. L'ultima fase dei lavori sarà la demolizione delle fondamenta.

Ma che fine farà tutto il materiale inerte della demolizione dei condomini Anna e Athena? Nell'area cantiere è prevista l'installazione di un frantoio dove saranno frantumati i detriti prodotti. Il materiale poi (una volta fatte le necessarie analisi) potrà essere utilizzato per i recuperi ambientali oppure la realizzazione di rilevati o sottofondi. ■

Pa. Po.

discarica umana, nella violenza dei prepotenti e nella sofferenza di tanti, anche bambini incolpevoli?

Per rispondere non c'è bisogno di andare lontano, inseguendo le tracce di quel tal Zingone un po' megalomane che dava il proprio nome ad una città - novello Augusto - e scappò infine in Centro America, lasciando qui il fallimento, e a Roma una moglie ambiziosa, poi alla ricerca di una nuova vita con un economista diventato politico.

Per rispondere, basta voltare le spalle all'obelisco della fontana, che voleva richiamare le conquiste dello spazio, attraversare lo stradone e inoltrarsi nel Comune più vicino, sco-

prendo che Ciserano offre qualità della vita, angolini curati e graziosi, un campanile, un Sindaco, Bagini, che aveva nel nome Enea un vaticinio, perché l'eroe sconosciuto di una lotta impari contro il degrado, la violenza, la delinquenza.

Quel che è accaduto a Zingonia, in questi 50 anni, sarebbe materia difficile da interpretare anche per Bauman, il sociologo della società liquida, o per Marc Augé, quello della teoria dei «non luoghi».

Che luogo è stato, è oggi Zingonia? Lo definiremmo un luogo capovolto, in cui si è partiti dal cemento anziché dall'uomo.

L'errore è fondamentalmente quello: aver perso di vista l'uomo come protagonista. Si

può concepire Brasilia nel deserto, ma li almeno doveva insediarsi una comunità ministeriale, con una sua omogeneità funzionale. Si possono inventare le new town in Svezia o in Inghilterra, ma preferiamo Ciserano, perché è tutto più difficile se non ci si può parlare davvero, se non ci si riconosce così come hanno fatto padri e nonni prima di noi. Se non c'è un campanile.

Insomma, a dannare Zingonia è stata l'insormontabile distanza tra vivere e vivere insieme. Vivere non basta, e vivere insieme non si può, se la comunità si divide in tribù, se la legge si ferma al ponte delle ferrovie, se il degrado non è emergenza ma normalità, da opporre a po-



Il cartellone stradale che pubblicizzava l'operazione Zingonia

lizia e carabinieri a loro volta eroici.

Ora che è venuto il momento di abbattere i monumenti di errori lontani, non facciamo però l'errore di non vedere le differenze. A Zingonia ci sono aziende serie ed operose, c'è la bandiera dell'Atalanta, con un Centro sportivo d'eccellenza su cui Percassi ha ancora investito, c'è un Ospedale d'avanguardia, c'è persino l'ostinazione di credere in un Hotel di qualità. Tra l'altro, tutte cose bergamasche. Là «dove c'era l'erba», come dice la canzone, non è arrivata la città. E allora non chiamiamola più Zingonia, ma Verdellino, Osio, Ciserano, Verdello, Boltiere. Aria buona.

Beppe Facchetti